

## RESOCONTO DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA E RIUNIONE DEL 27 OTTOBRE 2001

L'o.d.g. è il seguente:

1. assemblea ordinaria;
2. presentazione di novità bibliografiche e di altre iniziative di interesse comune;
3. F. DAL PINO: Storia di una Chiesa alternativa medioevale giunta fino a noi: i Poveri di Lione o Valdesi del secolo XII.

L'assemblea ha il compito di votare sull'ammissione a soci della *Societas Veneta per la storia religiosa* di chi ha presentato la domanda dopo la precedente assemblea del 17 febbraio 2001 e riguarda 38 persone. Il risultato della votazione è il loro accoglimento all'unanimità.

Il prof. P. SAMBIN tiene una breve commemorazione di mons. Pesce, socio onorario della *Societas*, scomparso il 16 ottobre 2001. Nato a Noale nel 1913, mons. Pesce è stato figura straordinaria di sacerdote e di studioso. Dopo la laurea in teologia prende anche la laurea in lingue a Ca' Foscari e si specializza in storia della Chiesa: disciplina che insegna per oltre cinquant'anni nel seminario della sua diocesi di Treviso. Ricchissima è la sua produzione scientifica, in cui spiccano la monografia in due volumi Ludovico Barbo vescovo di Treviso (1437-1443), Padova 1969 (Italia Sacra, 9-10) e i volumi dedicati alle visite pastorali di due vescovi di Treviso nel primo ottocento, Giuseppe Grosser e Sebastiano Soldati. L'Ateneo di Treviso ha in corso di stampa un volume in suo onore curato dal prof. Paolo Pecorari, volume che ora diventerà "in memoria".

Il prof. Sambin aggiunge due notizie "personalia". La prima è l'esito della votazione per l'ammissione a soci della Deputazione di storia patria per le Venezie, che ha visto Mariano Nardello nominato socio effettivo e Gianpaolo Romanato e Antonio Scottà soci corrispondenti: la soddisfazione per questo risultato da parte dei membri della *Societas* è pienamente giustificata. La seconda notizia è il conseguimento della laurea in Lettere (dopo quella in Lingue) da parte di Ornella Tommasi. La sua tesi (titolo: I Lion, ricerche prosopografiche su un gruppo familiare nel basso medioevo padovano, 1296-1405, relatore A. Rigon e correlatore D. Gallo) è frutto di ricerca tutta condotta su fonti d'archivio.

Il prof. Romanato si associa alle congratulazioni e ringrazia Ornella anche per il prezioso lavoro di collaborazione alla conduzione amministrativa della *Societas*.

Si passa alla nutrita rassegna di novità bibliografiche. F. TROLESE presenta l'appena uscito *Tre Venezie, "Monasticon Italiae"*, 4, I sulla diocesi di Padova, frutto di una lunga fatica di Giannino Carraro. Il volume, che offre un *excursus* storico sul monachesimo nella diocesi di Padova, è corredato da preziose tavole e da un repertorio dei monasteri consistente in 94 schede ordinate per comune e contenenti le fonti manoscritte, le fonti edite e la bibliografia, con dati aggiornati fino all'ultima bozza. Altri volumi sono presentati da GALLO, SAMBIN, PACINI.

Introdotta da G. ROMANATO, prende la parola il prof. F. DAL PINO, vice-presidente della *Societas*. Dal Pino spiega di aver cominciato a occuparsi dei Valdesi nel 1973, in occasione del corso di storia della Chiesa medioevale e dei movimenti ereticali tenuto presso l'Università della Calabria in quell'anno. Passa, poi, ad offrire un'ampia e ragionata rassegna bibliografica sull'argomento, comprendente sia le fonti sia lavori critici, di parte valdese e non. Il movimento di Valdesio di Lione inizia con la sua conversione tra il 1170 e il 1173 e può essere considerato l'unica delle "eresie" o Chiese ereticali medioevali che, aderendo nel 1532 alla riforma pre-calvinista e trasformandosi da movimento in Chiesa, giunge fino a noi. Nasce in ambito cattolico, con intenti di riforma e di rivendicazione laicale dell'azione del vangelo, non contro la Chiesa ma all'interno di essa.

Valdesio non entra nella vita religiosa, né cerca il sacerdozio, ma agisce come laico cristiano dedicandosi alla predicazione della Parola e facendo molti discepoli, inviati a loro volta a predicare.

La sua comunità, detta dei “poveri di Lione”, è costituita da asceti che vivono di elemosine e si dedicano esclusivamente alla preghiera e alla predicazione itinerante, incentrata sulla conversione e sul compimento delle opere buone. Alessandro III dimostra comprensione nei loro confronti quando, nel 1179, essi si recano a Roma, ma non esaudisce la loro richiesta di essere predicatori della Parola. I contrasti con l’autorità ecclesiastica sfociano nella scomunica formulata a Verona nel 1184 da papa Lucio III. Sotto il pontificato di Innocenzo III sembra dapprima possibile una ricomposizione, ma nel 1214 lo stesso papa dichiara i Valdesi eretici e scismatici; il concilio Lateranense IV nel 1215 ripete per i Valdesi la definizione di eretici. L’accusa più grave contro di essi è che, pur avendo iniziato il movimento all’interno della Chiesa, hanno poi finito per rifiutarla in blocco. Vengono condannati, inoltre, per la predicazione non autorizzata della Bibbia e per il rifiuto del ruolo intermediario del clero. Da quel momento sono diffusi o dispersi in Provenza-Linguadoca, in Aragona-Catalogna, in Lombardia (Piacenza-Milano), in Borgogna-Fiandre-Alsazia-Lorena.

Padova, 3 dicembre 2001

La Segretaria  
*Rosetta Frison Segafredo*

Il Presidente  
*Gianpaolo Romanato*